

Sportello di informazione legale presso il CIE di Bologna

Sintesi dell'attività 2012

Nel corso del 2012, grazie al protocollo d'intesa fra il Difensore civico regionale, la Garante regionale per le persone private della libertà personale, la Prefettura di Bologna e la Confraternita della Misericordia, è ripresa l'attività di informazione legale presso il Cie (Centro di Identificazione e di Espulsione) di Bologna, sospesa ormai da due anni.

Nello stesso anno sono entrate nel CIE di Bologna 484 persone (297 uomini, 187 donne) di 43 nazionalità diverse. I Paesi di provenienza sono soprattutto Tunisia, Nigeria, Marocco, Algeria e Albania.

La permanenza media si attesta sui 41 giorni, ma solo 252 persone sono state effettivamente accompagnate forzosamente nel proprio Paese.

È aumentato per legge il tetto del periodo di trattenimento - fino a diciotto mesi - e sono diminuite le risorse dedicate alla gestione dei CIE. In questa situazione lo stress sfocia anche in manifestazioni di grave disagio o in tentativi di fuga.

L'attività dello sportello informativo

Grazie al protocollo d'intesa, un collaboratore del Difensore civico ha lavorato presso il CIE una mattina ogni due settimane ascoltando le persone e offrendo informazioni specifiche. In alcuni casi sono stati riscontrati elementi di distonia con la normativa vigente che hanno portato alla liberazione della persona.

La norma attuale non dispone la liberazione per persone nate in Italia e sempre soggiornanti nel nostro Paese, che non hanno relazioni con gli Stati di origine dei genitori ma che sono trattenute nel CIE in quanto irregolari, ad esempio in seguito alla perdita del lavoro e quindi del permesso di soggiorno. Nel loro caso l'espulsione sembra inevitabile, nonostante si trovino da sempre sul territorio italiano e se ne sentano parte.

È stata segnalata la presenza di persone sieropositive che avrebbero tenuto comportamenti aggressivi. Anche le strutture igienico sanitarie sono risultate carenti ma sarebbero in corso le attività di manutenzione e ripristino.

Le condizioni e le modalità di trattenimento cambiano dal CIE di Bologna a quello di Modena secondo l'impostazione dei diversi enti che li gestiscono. In particolare a Bologna sembra che le condizioni generali si siano aggravate proprio sul finire del 2012. Si ripetono così momenti di tensione e di protesta all'interno della struttura. L'anno si è chiuso in attesa della visita dell'ASL di Bologna programmata per il 14 gennaio 2013.

Alcuni casi affrontati

Il sig. X, trattenuto in assenza di titolo legittimo, segnalato alla questura è stato liberato.

La sig.ra Y, apolide di fatto, di giovane età, nata in Italia, è stata liberata con titolo di soggiorno e assegnata ad una comunità di religiose.

La sig.ra D. M., cittadina nigeriana, è portatrice di una ferita non perfettamente sanata dovuta ad un colpo da pesante arma da taglio inferto a 13 anni, a causa di un tentativo di sacrificio umano nella sua setta di appartenenza. La parte colpita, longitudinalmente dalla spalla fino al seno, non si è sviluppata. La signora situazione è stata segnalata alla Questura che ne ha ordinato la liberazione. Assegnata ad un'associazione, ha fatto perdere le sue tracce.

La sig.ra E. E., trattenuta per circa otto mesi, è stata liberata e operata d'urgenza a Roma per un tumore al collo dell'utero. Il Cie di Bologna aveva dichiarato la sua idoneità al trattenimento e, in ogni caso, alla visita specialistica esterna non erano state ravvisate particolari esigenze sanitarie.

Il sig. F., camerunense, affetto da patologia psichiatrica è stato condotto a Roma dove sarebbe stato ricoverato in un reparto psichiatrico dopo vari passaggi tra cui – a quanto è sembrato potersi

ricostruire – un periodo ulteriore al CIE di Ponte Galeria. Viveva da oltre un mese nell'infermeria del CIE di Modena senza che si provvedesse a metterlo in condizioni idonee di degenza specialistica.